

PIANETA CALCIO E DINTORNI

intervista a GIANMAURO ANNI

Il crollo del Vicenza è cominciato con il mercato di gennaio

Scelte sbagliate (la principale: tenere Sgrigna) che hanno mandato in confusione ulteriore Maran - lo tuttavia lo richiamerei di corsa: conosce bene la situazione mentre Sonetti deve improvvisare - Perché non ho fatto io l'... allenatore? Per caso mi sono ritrovato giornalista e vi racconto come - Tremonti: i poveri pagano per i ricchi ladri

Il Vicenza è crollato. Tu credevi andasse ai play off...

"Ed era vero, anzi verissimo. Ma poi ha sbagliato il mercato di gennaio..."

Perché ha ceduto Sestu? Via, mi sembra poco.

"Perché doveva cedere anche... Sgrigna (e pure Margiotta) e non doveva prendere nessun altro. Al massimo bastava Madonna. Io non so se sia stato Maran a chiedere quella campagna di riparazione, ma so che da quel momento nel Vicenza sono ricominciati i dubbi. Sarà anche vero che nel calcio è meglio non avere troppe certezze, ma è più vero ancora che troppi dubbi sono garanzia assoluta di fallimento. Perché quando ci sono i dubbi tutti si sentono autorizzati a dare consigli. I più solleciti sono quelli che capiscono meno: non avendo la pazienza di imparare hanno più tempo degli altri per... parlare. Bocche aperte in continuazione e aria ai denti assicurata!"

Avresti esonerato Maran?

"Non in questo momento e non avrebbe dovuto farlo la società che si è tenuta per tre anni uno come Gregucci. Maran, ma subito dopo la partita con il Crotona, inspiegabile, andava chiamato e...rassicurato: facesse quel che doveva fare sino in fondo e soprattutto provasse a tornare a

un Vicenza che cercava il gol (o la profondità, per dirla con parole sue) e non la supremazia territoriale (o lo spazio). L'arrivo di Gatti (ci-elo-ci?) sarebbe chiesti a Verona), l'indisciplina di Ferri, gli infortuni dei difensori e un paio di assenze di Bjelanovic lo avevano mandato in confusione. Ma certe partite giocate dal Vicenza in questo campionato mi erano piaciute: non serviva molto per ritrovare quella strada. Invece si è preferito Sonetti"

Un allenatore di esperienza...

"Un allenatore... datato. Uno che affida le chances offensive dall'inizio a Margiotta ha l'età delle figurine Panini in... bianco e nero, se mai sono esistite. D'altra parte che si può fare in pochissimi giorni? Pensavano che i suoi quasi settant'anni gli avessero conferito la bacchetta magica? Ha cercato di improvvisare e gli è andata male..."

Quindi richiameresti Maran?

"Non c'è dubbio: conosce la situazione più di tutti gli altri e due settimane di riposo forzato potrebbero avergli chiarito le idee su alcuni errori fatti".

Puoi spiegarli tu, signor so tutto, gli errori?

"Boh, non sarebbe mai finita, come le discussioni al bar Sport. Un errore tuttavia è evidente e riguarda il miglior giocatore del Vicenza, Sgrigna. Non è un lea-

Questa è un'intervista a Gianmauro Anni, il nostro fondatore (e attuale collaboratore), che in realtà è un montaggio delle considerazioni che si fanno con lui, che è a SPORTquotidiano da vent'anni ed è esperto di Sport, anche praticato, da oltre cinquanta. Un mix di saggezza (l'età), provocazioni (l'abitudine), ricordi del passato e idee sul futuro. Chi volesse aggiungere alle nostre le sue domande può farlo tranquillamente: basta inviare un fax breve (0444.525401) o una mail (aanni@tin.it). L'intervista è pubblicata anche su www.sportquotidiano.it

der e non è nemmeno una punta.

Avesse almeno una di queste due qualità sarebbe in serie A e da sempre. Il Vicenza delle ultime giornate, diciamo dalla gara sciagurata con il Cittadella in poi, è stato Sgrigna-dipendente, esattamente come con Gregucci è stato Schwoch-dipendente. Ma Sgrigna, così come Stefan nelle sue ultime stagioni, indovina in un campionato dieci gare, in cui è magari decisivo. Nelle altre trenta è un giocatore normale e una squadra non può dipendere da uno "normale". Finisce che il gioco scompare nel ritardo psicologico sia di chi "deve" cercare il "fenomeno" che di quest'ultimo, che si mette giocoforza a pensare chissà mai quale diavoleria dovrebbe inventarsi per risolvere da solo la partita. E' una legge del calcio antichissima, tutti la conoscono e tutti se ne dimenticano quando dovrebbe essere applicata con freddezza".

Capo, ma perché non hai fatto l'allenatore di calcio?

"Perché non ho fatto anche tanti altri mestieri! Da piccolo volevo fare il medico: era medico il mio padrino della comunione, il dott. Suich. Poi è capitato che io ho scoperto il giornalismo studentesco (grazie alla proposta di un poker di grandi "ex liceali" che si erano appena iscritti all'università: Tiziano Treu, l'ex ministro, Felice Liroy, l'ex direttore generale dell'Upa, Mario Serafin, poi a lungo capo ufficio stampa del Comune di Vicenza e Franco Tizian, il fondatore dell'Adas), quindi il giornalismo, quello vero, ha scoperto me, ma solo perché la tipografia in cui si stampava Tempi Nostri era la stessa, dietro la vecchia Questura di San Marco, del Giornale di Vicenza. Il gestore della "commerciale", Consonni, aveva organizzato nel suo paese, Montecchio Precalcino, una corsa ciclistica intitolata all'

appena scomparso Fausto Coppi, di cui ero tifoso. Era il 21 agosto del 1960, ricordo la data perché il giorno dopo è nata mia sorella, e il direttore del Giornale, il dott. Appiani, alle prese con le ferie della redazione, non aveva nessuno da mandare a quella corsa. Per non fare un torto a Consonni accettò la sua proposta dell'ultima ora: perché non provare un liceale che dirigeva il giornale studentesco? piuttosto di niente... Scrisi quasi mezza pagina, vinse Beraldo della Giorgione di Castelfranco in fuga sulla Motta del Diavolo con il compagno di squadra Fantinato. Quest'ultimo fece carriera: molti anni dopo sarebbe stato maglia gialla al Tour de France. L'esperienza mi affascinò e il mio articolo piacque al direttore. Ecco perché ho fatto il giornalista e non il medico o l'allenatore di calcio. Per caso!"

1960/2010: se non sbaglio sono passati cinquant'anni, sarebbe tempo di bilanci...

"Per la verità sento ancora voglia di progetti, più che di bilanci. Il fatto è che se fai un mestiere che ti piace nemmeno ti accorgi degli anni che passano. E' come per le partite di calcio: l'arbitro fischia la fine di quella che stai giocando e non vedi l'ora che ne cominci un'altra, quella successiva"

E' così anche con le... elezioni. O no?

"E' così, e in questo caso... purtroppo. Negli ultimi vent'anni il fenomeno si è accentuato: campagna elettorale continua..."

Ma se adesso viene il tempo delle riforme! Non hai letto?

"Beati voi che ci credete. Fosse davvero un obiettivo, le avrebbero già fatte. In realtà almeno il quaranta per cento degli italiani se ne frega del presidenzialismo e di tutto il resto: sono quelli che non vanno a votare, è del tutto ovvio!"

Ma allora è tutto da ridere?

"Staremo a vedere. Ho letto un bell'intervento di Tremonti a Parma, davanti agli industriali. Tra l'altro dice: "Basta con un sistema in cui i poveri delle regioni ricche finanziano i ricchi, ladri, delle regioni povere". Sono perfettamente d'accordo anche se proporrei di allargare un po' l'orizzonte oltre il limite delle... regioni (e a maggior ragione quanto il federalismo sarà compiuto): basta con un sistema in cui i "poveri" (e di tutte le regioni) finanziano i "ricchi ladri" (e di tutte le regioni). Il problema italiano, la cosiddetta "anomia", è questo: i tanti che pagano tutto (tasse comprese) e i pochi che incassano tutto e non vorrebbero pagare nulla (tasse comprese)".

RIVER-VI


I SUPERMERCATI ITALIANI



www.sisaspa.com

VICINI ALLO SPORT. VICINI ALLA GENTE